

torno alla convenienza della soppressione dei privilegi e delle esenzioni.

Io voglio solo richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulla condizione tristissima nella quale si troveranno i poveri ufficiali pubblici dipendenti dal Ministero delle finanze quando dovranno applicare le disposizioni della legge. Io credo che molti di noi oggi, se in coscienza volessimo renderci ragione di ciò che voteremo all'articolo 22 del disegno di legge attuale, molto probabilmente non sapremmo quello che voteremo, perchè il riferirsi alle disposizioni generali è una cosa molto comoda, è una cosa che può funzionare con un tratto di penna, ma quando siamo all'applicazione, la cosa è ben diversa. Allora gli agenti di finanza ed i pubblici ufficiali con questo nuovo progetto si troveranno nella condizione di vedersi aggravata d'assai la loro responsabilità.

Io convengo con l'onorevole ministro che ciò che importa in Italia in materia di tasse di registro è di curare specialmente che nessuno si sottragga alla tassa, ai doveri che ha verso lo Stato, e quindi capisco anche che sia aggravata la responsabilità dei pubblici ufficiali, ma questi poveri ufficiali pubblici quando si trovano di fronte a leggi contraddittorie delle quali non hanno un testo unico, e che mancano di unità, non sanno che cosa fare, ed io credo che in realtà il ministro e la Commissione dovrebbero trovar modo di precisare meglio le cose.

Quindi, a mio avviso, si giustifica sotto questo punto di vista la prima parte del mio ordine del giorno, dove invito il Governo a studiare disposizioni intorno alle leggi che regolano la tassa sugli affari onde si ottenga quella chiarezza per la quale ognuno sappia che cosa deve pagare; e che non ci siano questioni di sorta; ma io non solo ho accennato alla chiarezza, ma anche alla giustizia.

Io non voglio certamente ripetere quello che ho avuto occasione di dire nella discussione del bilancio dell'entrata per dimostrare appunto, come fu accennato poi anche da altri oratori, la necessità di proporzionare la tassa all'entità degli affari, onde non avvenga che invece di essere colpita maggiormente la ricchezza, sia maggiormente colpita la miseria.

Mi pare poi, e non dubito che l'onorevole ministro, come ha già risposto in precedenza, non ometterà di attendere a questo, e mi unisco alla raccomandazione fatta dall'onorevole Bonfadini relativamente alla tassa sulle permutate, quantunque io mi tenga certo che l'onorevole ministro in que-

sto particolare risponderà nel modo più soddisfacente, perchè fin dall'anno 1884 quando presentò un progetto di una nuova legge di registro proponeva appunto di accordare le maggiori facilitazioni per le permutate dei terreni che erano per così dire il miele posto intorno al vaso di quel disegno di legge per far trangugiare il veleno che era contenuto in altre disposizioni molto fiscali, e che lo costrinsero a lasciar cadere il disegno di legge.

Quindi io credo che il Governo vorrà accettare il mio ordine del giorno in vista anche di altri disegni di legge, che dovrà presentare, e di un principio di giustizia. Io credo molto più pratico di riserbarmi di parlare in merito. . .

Presidente. Ella ha un ordine del giorno da svolgere, onorevole Perelli.

Perelli... tanto più che ho avuto anche l'audacia di presentare parecchi emendamenti; ciò che spero avrà un effetto buono e potrà consigliare la Commissione ad introdurre qualche modificazione.

Mi permetterò di fare una sola osservazione. Mi pare che nel disegno di legge alcune disposizioni sieno state un po' trascurate o non troppo bene studiate dal Governo e dalla Commissione, e che perciò non potranno portare risultati finanziari riflessibili.

Fra tutte le disposizioni potrà arrecare un vero vantaggio all'erario quella contenuta nell'articolo 2º, se però il Governo la manterrà come l'ha presentata, anche per quanto riguarda la tassa di locazione che oggi si paga in misura ben ristretta. Ma quando i contraenti saranno obbligati a scrivere i contratti di locazione e a denunciarli se verbali, il Governo avrà una guida sicura per commisurare l'imposta sui fabbricati, che coloro i quali sono inquilini credono sia pagata, mentre invece la è soltanto in piccolissima parte.

Io forse incontrerò la impopolarità in questa Camera, ma credo di dover approvare la disposizione del Governo anche per la parte in cui ha voluto creare i proprietari degli immobili esattori delle tasse; e credo che se il Governo non manterrà fermo il principio contenuto nell'articolo 2º non riuscirà a nulla. E spero, mantenendo questa disposizione, potrà essere più arrendevole nelle altre. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calvi.

Calvi. Sarò brevissima, perchè le osservazioni fatte dagli oratori che mi hanno preceduto, hanno mietuto molto di quello che io volevo dire alla Camera. Io, come gli oratori che mi hanno pre-